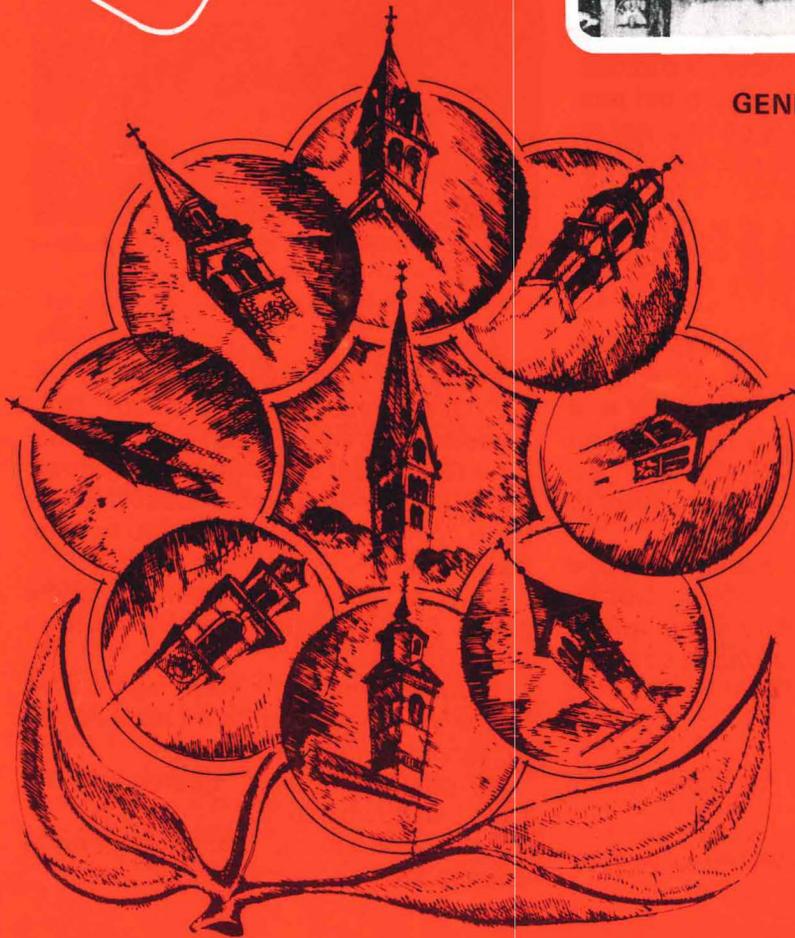


Campanili



GENNAIO-FEBBRAIO 1987



N° 1

CRISTIANO... CHI SEI?

Una volta pensavo a Gesù come ad un personaggio formidabile, che 2000 anni fa aveva portato una novità rivoluzionaria sulla terra, aveva fatto del bene, specie ai più poveri e emarginati, aveva scosso positivamente il mondo d'allora.

Non era solo il personaggio del passato; lo trovavo anche in chiesa, nel tabernacolo... ma così silenzioso, quasi impercettibile. Stavo con Lui a tratti, ma poi la vita mi prendeva con la sua corsa. Sentivo la sua presenza di sostegno, di aiuto, di coraggio, ma era presenza sottile, a volte lontana.

Poi, più tardi, ho capito il vero volto di Dio, l'Amore. Ho scoperto il suo comandamento «Amatevi gli uni gli altri» e in questo amore una presenza nuova di Gesù, reale come nell'Eucaristia, ma più concreta, più attuale: la presenza di Gesù nel fratello.

Mi sono ricordato di quella frase che Gesù mi rivolgerà nell'ultimo giudizio: «Avevo fame e mi hai dato da mangiare; avevo sete... perché qualunque cosa hai fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'hai fatto a me!».

A me!

È troppo misterioso per capire fino in fondo!

In copertina: Don Giuseppe Grazioli curato di Ivano Fracena (1842-1869).



Il fratello è diventato la strada per raggiungere Dio.

A me!

Allora il marito è Gesù! Il figlio è Gesù! Quella vecchietta è Gesù! Quel mendicante è Gesù! Anche chi ci calunnia è Gesù, quel bambino che disturba è Gesù, il datore di lavoro è Gesù, l'avversario politico è Gesù! È assurdo o è rivoluzionario?

Se è assurdo, tutto continua come prima. Se è rivoluzionario, cambia tutta la nostra vita...

Ogni persona ha un volto; ogni fratello che mi passa accanto è Lui da adorare, servire, amare, ascoltare...

Mi guardo indietro... quante gaff ho fatto con questo Gesù...

Mi guardo attorno ora: perché non ricominciare?

VOCI delle COMUNITA

AGNEDO

IL VOTO DI AGNEDO ALLA MADONNA DELLA MERCEDE

Il 26 dicembre con la partecipazione pleneria della popolazione ad una solenne Eucarestia, Agnedo ha tenuto fede anche per il 1986 al voto di ricordare la data in cui nel 1944, per favore del Cielo, fu risparmiata da sicura distruzione.

Il cronista del tempo, don Luigi Borghesi, così lasciò scritto: «Era mezzogiorno e il cielo era quasi coperto da numerose formazioni di bombardieri e di caccia.

Un bombardiere, non si sa per quale motivo, lasciava cadere cinque grosse bombe, che scoppiarono al margine del paese con indicibile fragore.

Il Curato si trovava a Ospedaletto per la seconda festa di Natale. Visto le colonne di fumo che si alzavano nere e altissime sopra Agnedo, inforcava la bicicletta e in un batter d'occhio fu in paese. Nessuna vittima per fortuna, solo qualche danno. Dopo la prima impressione, il popolo di Agnedo attribuì alla speciale protezione della Madonna della Mercede la preservazione di quello che pote-

va essere la rovina del paese, e fece voto che ogni anno il 26 dicembre, si facesse celebrare una Santa Messa solenne per ringraziare la Madonna di questo specialissimo favore».

IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nel dicembre dello scorso anno è stato rinnovato il Consiglio pastorale della Parrocchia. Ai Consiglieri del decorso triennio un grazie sentito per la loro fattiva collaborazione con i Parroci!

In ogni famiglia fu distribuita una scheda per l'elezione di dodici membri, tre per ogni categoria: uomini, donne e giovani. Alcuni del precedente Consiglio sono stati rieletti, altri entrano per la prima volta.

Fanno parte del nuovo Consiglio: Sandri dott. Roberto, membro del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio pastorale decanale; Valandro Silvano, vice presidente; Tomaselli Mariano, Valandro Lino, Trentin Antonia, Paterno Maria, Sandri Mariagrazia, Minute Andrea, Sandri Rosario, Sandri Luca, Sandri Lucia, Sandri Claudia, Pater-nolli Francesca.

È stato pure costituito il Consiglio parrocchiale per gli affari economici della parroc-

chia, ed è così formato: dal Parroco, da Zotta Federico e da Sandri Rosario.

Sincera è in tutti la volontà di collaborazione. Ora con la benedizione di Dio: al lavoro!

NELLA CHIESA

In prossimità del Natale la nostra chiesa si è presentata ai fedeli nella sua veste migliore: terminati i lavori di ripristino, si è completato l'abbassamento in marmo, lucidato a piombo il pavimento, rifinita in legno l'abside per la sistemazione dei nostri coristi. Ma il fiore all'occhiello lo si è visto e sentito nella messa di mezzanotte di Natale, quando nella chiesa gremita, si sono diffuse le onde armoniose del nuovo organo. È un Plenu Gen, che ai maestosi effetti d'insieme, affianca innumerevoli registrazioni solistiche e di dettaglio a permettere all'organista di scegliere e combinare, certo di poter contare su elementi singoli e di eccellente qualità. L'organo si distingue per la raffinata linea estetica e per la sistemazione dei comandi.

La spesa è notevole: nove milioni, in parte coperti dalla vendita del vecchio armonium (L. 1.500.000), da contribuzioni del Coro stesso con la rinuncia a qualche cena o gita per L. 2.000.000, con offerte della Comunità per L. 3.328.000.

Si spera ora qualche aiuto da qualche ente morale per completare la spesa. L'organo nuovo dà alle nostre funzioni un tono di solennità e di godimento particolari e la chiesa ora completa in tutto, è una gioia per lo spirito ed è dimostrazione che «attorno al campanile» al momento buono sappiamo stringerci e dare tutti una mano.

NELLA SCUOLA

Patrocinata dall'Amministrazione comunale, la nostra scuola con i piccoli della Materna, ha partecipato in blocco ad un concor-

so nazionale «Fraternità e solidarietà». Gli scolari e gli «Asiloti» sono stati invitati ad esprimere col disegno questo tema, dopo opportuni chiarimenti degli insegnanti.

Un'apposita commissione li ha vagliati scegliendo i meglio riusciti che sono stati inviati poi a Verona, sede del concorso. Tutti poi indistintamente sono stati anche esposti nella sala consigliare del Comune. Qui l'anti-vigilia del S. Natale c'è stata una bella cerimonia di premiazione.

È stato offerto un rinfresco a genitori e scolari e una medaglia ricordo con la dicitura: «Natale 1986 - Pensieri ed immagini». Fu un riuscito e felice incontro di alunni, genitori, insegnanti ed Autorità del Comune e della Cassa Rurale di Strigno. Sono stati elogiati gli scolari e i bambini per il loro impegno, invitati ad essere sempre presenti a queste iniziative. I ragazzi hanno così avuto la loro giornata di «gloria e di festa» grazie anche all'Amministrazione comunale, sempre sensibile e vicina ai problemi scolastici.

VILLA AGNEDO

VIGILI DEL FUOCO

Destano curiosità e interesse quando li vediamo impegnati in qualche esercitazione della cui utilità, magari, non ci rendiamo conto.

Ci domandiamo, l'un l'altro, che cosa ci sia, quando vediamo la camionetta rossa ferma da qualche parte.

Formano oggetto di curiosità, quando, per qualche circostanza particolare — festa di S. Barbara, per esempio — sfilano con una precisione loro propria nelle divise di parata.



Sono terminate le esercitazioni.

Ma chi sono in realtà questi «Pompieri»? Come persone sono dei normali cittadini dediti alla propria famiglia e al proprio lavoro, cittadini che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino.

Oltre che essere normali cittadini però, coltivano nel loro animo l'ideale umanitario universale che li sprona ad essere pronti in ogni momento e circostanza ad intervenire in utilità di chiunque si venga a trovare nelle più varie situazioni di emergenza.

Dedicano molto del loro tempo libero e tutta la loro energia in faticose esercitazioni per trovarsi preparati ad ogni evenienza. Tutto questo in relazione a persone o cose sia pubbliche che private, spesso con serio rischio della propria personale incolumità e della vita stessa.

«PERSONE A RISCHIO PER IL BENE ALTRUI» li possiamo definire.

Cari Pompieri, siamo rimasti molto contenti che ci abbiate voluto fare omaggio del calendario con le vostre foto, indirizzo e numero di telefono. È darci la possibilità di aiutarvi a venirci incontro con più tempestività in caso di emergenza. Voi volete, attraverso queste righe, ringraziare quanti, a vostro riconoscimento, hanno fatto un'offerta.

Noi ci sentiamo orgogliosi di voi, Pompieri di Villagnedo, per il piazzamento conquistato nelle esercitazioni regionali svoltesi a Borgo: TERZI assoluti.

Bravi! e... sempre avanti!

Auguri alle nuove leve: Fedele Luca e Zotta Luigi.

VILLA

Ancora un vuoto nella comunità parrocchiale di Villa. GINO BASSO, nato a Vallonara (VI) il 27/10/1910, ma fino dalla sua giovinezza residente a Villa, è ritornato alla «casa del Padre» il 16/01/1987, senza disturbare nessuno, in silenzio, come era sempre vissuto. Plebiscitaria alla cerimonia e celebrazione funebre della comunità locale e numerosissimi i presenti dai paesi limitrofi. Dimostrazione tangibile dell'affetto e stima che riscuoteva.

NOTIZIE DELLA CURAZIA DI VILLA (II^a puntata)

3. *La chiesa è ad una sola navata ampia, col presbiterio più ristretto (mq. 388).*

Nella facciata principale, che è rivolta verso sera, c'è la porta principale quadrangolare grande, e nella facciata verso settentrione c'è una porta secondaria più piccola (navata lunga ml 16.70, larga ml 11; presbiterio lungo ml 9.65, largo ml 5.30).

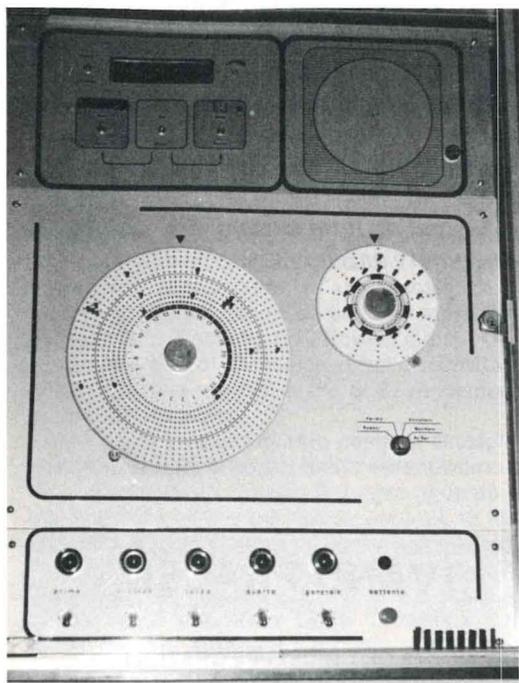
Vi sono due finestre semicircolari nella navata, una per lato; così pure altre due semicircolari più piccole nel presbiterio, una per lato. Le finestre a settentrione sono state munite di ramate sul 1914 colla spesa di Corone 28.

Il pavimento è a lastre di pietra (una lastra nel mezzo della navata porta la data 1849); però sotto i banchi è selciato, ed il pavimento che c'è di legno sotto i banchi è stato fatto solo nel 1906.

L'ultima tinta è stata fatta nel 1897 e il presbiterio dipinto con brutte figure.

4. *A mattina presso il presbiterio c'è la sagrestia, e sotto la stessa un locale uso ripostiglio.*





Orologio pilota offerto alla Chiesa di Villa dalla Cassa Rurale di Strigno.

A settentrione del presbiterio c'è il campanile, non molto alto (ml 18), mentre invece le fondamenta sono profonde. Nella cella campanaria sono praticate quattro finestre con pilastri, che nel novembre del 1913 furono fissati a spese del Comune (Cor. 50). La cupola è a piramide di legno, che ha bisogno di riparazione.

Le campane sono tre. La maggiore, essendosi fessa, fu rifiuta nel 1908 a Trento dalla fonderia B. Chiappani, a spese del Comune di Villagnedo in seguito alla decisione della Rappresentanza comunale dei 22 febbraio 1908. Fu benedetta a Trento da Mons. Clemente Benedetti ai 24 maggio 1908, dedicandola a Maria SS. Ausiliatrice e ai Ss. Fabiano e Sebastiano. Essa ha il diametro di 860 mm, e il peso di 349.50 kg. La seconda campana è stonata. La minore pesa kg 168.

Il tetto della chiesa è coperto di lastre. Il Comune nell'agosto 1913 spese Cor. 250 per ripararlo.

5. La chiesa ha tre altari: l'altare maggiore e due laterali. Tutti e tre con la pietra sacra.

L'altare maggiore sino al 1873 era un muro semplice e rozzo, e la custodia antica di legno quasi inadoperabile. L'attuale altare maggiore di marmo fu fatto dal maestro tagliapietra Francesco Cavallini di Pove in seguito a contratto dei 27 aprile 1873, in cui venne pattuito l'importo di fl. 700, collaudato poi ai 25 ottobre 1874, e l'importo fu elevato allora a fl. 800 per il trionfo con gli angeli sopra il tabernacolo, e per la cornice di marmo per la pala dei Ss Fabiano e Sebastiano che fu collocata nel muro del coro ad altezza conveniente. Fu eretto con offerte private e con quelle di S. Giobbe. La pala rappresenta i santi titolari Fabiano e Sebastiano colla Madonna in gloria, e una piccola veduta del paese di Villa e del castello d'Ivano in basso.

Il tabernacolo vecchio di legno, restaurato e decorato da Galvagno di Pieve Tesino nel 1914 per Cor. 22, serve per il santo Sepolcro.

L'altare laterale a destra è dedicato a S. Giobbe. Il vescovo di Feltre Antonio Polcenigo nella visita canonica addì 22 giugno 1717 concesse che venisse eretto un altare in onore di S. Giobbe, esistendo già allora «la statua del pazientissimo santo Profeta Jobe di gran venerazione al Pubblico di Valsugana tutta, che sempre l'invoca in molti bisogni». Ora la statua è nascosta nella nicchia dell'altare, coperta dalla pala rappresentante S. Giobbe sul letamaio colla moglie e i tre amici, opera del pittore Leonardo Campochiesa fatta nel 1866 per il fl austr. 100. L'altare è di marmorina. La predella e scalino sono di pietra, fatti posteriormente all'altare, mentre prima erano di legno.

L'altare laterale a sinistra è dedicato a Maria Santissima Ausiliatrice dal 1908, mentre prima era della Madonna di Pompei. La sta-

tua di Maria SS. Ausiliatrice è opera dello scultore Domenico Demetz di S. Udalrico di Gardena, fatta al principio del 1908 per l'importo di Cor. 234 compreso il fercolo. L'altare è di marmorina, colla predella e scalino di legno.

(Continua)

Il magnifico Albero di Natale allestito davanti alla chiesa molti giorni prima della solennità, invitava tutti i passanti a un serio ripensamento al Mistero divino che si stava per commemorare: il Dio Figlio fatto bambino in mezzo agli uomini.

E i pensionati e anziani ancora in primo piano, animatori instancabili di vecchie tradizioni che costituiscono il bello e l'attrattiva dell'era giovane.

Gremita la chiesa per la Messa della mezzanotte, solennizzata dall'encomiabile e numeroso coro locale diretto dal maestro Luciano Sandri e alla consolle l'organista Livio Derù.

Sotto l'albero intanto, come di consueto, spumeggiava nella «marmitta» il vin brulé e sui tavoli accanto facevano capolino i tradizionali panettoni.

Terminata la celebrazione, tutti i presenti, tra lo scambio del bacio e le strette di mano

augurali, hanno potuto mitigare il rigore atmosferico sorseggiando il bollente vino e addolcendo il palato col morbido panettone. Dopo, tutti a nanna.

Passate poi le feste, con industriosa iniziativa, dall'albero veniva realizzato un importo in denaro offerto per le necessità della chiesa.

Ancora, da tutta la comunità, grazie a voi pensionati e anziani.

IVANO FRACENA

**BREVE VITA DI D. GIUSEPPE GRAZIOLI
EX-CURATO DI IVANO FRACENA (1842-1869)**

La famiglia di D. Grazioli, residente a Lavis, mal si rassegnava alla lontananza, dal paese natio, del loro congiunto e ripetutamente lo invitò a concorrere in Curia per qualche curazia dei dintorni che si era resa libera e così poter avvicinarsi alla famiglia. Ma egli fu sempre titubante. Per non doverlo perdere, il 14.5.1845, i capi famiglia di Ivan Fracena, avendo avuto sentore che il curato desiderava cambiar sede, gli scrissero una lettera con la quale lo pregavano di restare, anche se la congrua era misera (per farla aumentare avrebbero interposto i loro buoni uffici) perché egli aveva loro fatto del bene e il suo «bell'animo» senz'altro avrebbe saputo compatire la rozzezza delle sue «pecore affatto rurali». Seguono le firme di 7 capi famiglia.

Due attività furono importanti nella sua vita: il suonare l'organo (per questo era stato mandato a Strigno quale II cooperatore e organista) e il viaggiare (nel 1841 visitò in 2 mesi e mezzo tutta l'Italia da cima a fondo).

In seguito i suoi viaggi saranno più frequenti e specialmente più lunghi.

Nei primi 5 anni di soggiorno a Ivan Fracena si dedicò ad un'intensa attività pastorale e civile, col disbrigo di un gran numero di operazioni finanziarie. In paese trovò una situazione umana e religiosa abbastanza desolante. La canonica, fabbricata



Gino Basso.

nel 1815, doveva essere una casupola piuttosto misera, la chiesa non esisteva, la scuola neppure. La situazione venne in parte risolta ingrandendo notevolmente la canonica, con locali spaziosi e molto alti (per usarli per la coltivazione dei bachi?) Un locale della canonica doveva servire anche da scuola. A sua volta questo locale, piuttosto grande, fu diviso da un «tavolato d'assi»; da una parte stava l'altare, dall'altro la scuola. Due porte aperte nell'assito consentivano alla popolazione di ascoltare messa da tutto il locale. Tuttavia solo il 20.5.1846 giunse dall'Ordinario di Trento il permesso di dir messa durante l'anno scolastico (novembre-aprile) nei giorni di cattivo tempo e nei giorni in cui il Cappellano si trovava indisposto in salute, ma mai di domenica o nelle festività; la chiesa ufficiale restava quella di S. Vendemiano, posta fuori del paese.

Ben pochi seppero quanto costò al Grazioli la sua canonica. Ci fu un contrasto violentissimo tra di lui e il decano di Strigno. A questo riguardo basta leggere la lettera che egli gli inviò il 6.10.1847: «Mi sono ritirato in questo paesello per servire secondo le mie forze la società, in pace e lungi da guerre e da imbrogli, ma Ella è venuta a disturbare questa pace veramente beata, consolata dallo amore dei miei curaziani e per non contribuire la parte che giustamente le toccava a questa fabbrica canonica, mi fece e mi fa una guerra quanto più riposta e nascosta, altrettanto più accanita». Accusa poi il decano di aver rapporti con persone definite un tempo dal decano stesso «ladre e adultere» e il tutto per impedire che vengano stabilite sovvenzioni alla sua «povera fabbrica canonica!».

Termina dicendo: «Dopo di aver tanto pazientato, ora ho deciso di rompere gli indugi e di difendermi e difendere i miei curaziani e la mia «povera canonichetta» per amore di giustizia, fino all'ultimo sangue!».

(continua)

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Il codice di diritto canonico prescrive che in ogni parrocchia venga costituito un Consiglio parrocchiale per gli affari economici, specie dopo l'entrata in vigore del nuovo Concordato tra la Santa Sede e il Governo italiano.

È l'organismo che promuove la collaborazione responsabile dei laici alla vita amministrativa della parrocchia. Per questo è distinto dal C.P.P. Deve coadiuvare il parroco nella gestione economica della parrocchia, quindi predisporre la previsione

di spese, dare il proprio parere sugli atti di maggior importanza, approvare alla fine di ciascun anno il rendiconto consuntivo ecc...

Anche nella nostra parrocchia è stato, da tempo, costituito questo Cons. Past. per gli affari economici, composto di 3 persone: Fabbro Silvano, Pasquazzo Margherita che per motivi di lavoro ha chiesto di essere esonerata, Croda Antonio e Pasquazzo Maurizio, che serve di collegamento col C.P.P.

Ed ora al lavoro con tanta buona volontà.

UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO

Seguendo la consuetudine di questi ultimi anni, anche nell'anno 1986, la benemerita Associazione Pro-Loco di Ivano Fracena e un bel gruppetto di volontari, stimolati dalle sempre attive Viola, Alma e Nilda, hanno voluto creare una particolare atmosfera natalizia nei due nostri paeselli.

Furono sistemate ben 3 stelle luminose, una già all'entrata di Ivano, un'altra sulla piazza di Fracena e una terza infine proprio sulla facciata principale della Chiesa, per opera di 2 validi volonterosi Fabbro Silvano e Giuliano, per invitare anche così i fedeli alla casa di Dio:

L'interno della Chiesa fu abbellito con fiori e addobbi e in un angolo venne allestito un magnifico presepio, pieno di luci e personaggi, dando così un particolare tocco di festività all'ambiente sacro.

Infine nei pressi della canonica, in un posto stupendo, fu allestito a albero di Natale, un pino, a suo tempo piantato dall'indimenticabile Don Cesare, visibile da tutta la valle, ricoperto di luci colorate e stelle filanti, con in cima una luminosissima stella, che a tutti annunciava pace e amore. Ora sentiamo tutti il dovere di ringraziare per quanto è stato fatto in questa occasione, sia la Pro-loco con tutti i suoi componenti, sia tutte quelle persone volonterose che sempre si dedicano per queste manifestazioni.

DALL'ANAGRAFE

Il giorno 28 dicembre ultimo scorso fu celebrato in chiesa l'ultimo battesimo dell'anno. Entrò a far parte della nostra comunità la cara bambina Eleonora Pasquazzo di Ivo e Cecilia Pacher. Alla piccina e ai suoi genitori i più fervidi auguri e voti!



ANCORA DEL CAPITELLO DI FRACENA

Parlando della sistemazione del capitello di Fracena in C.U. siamo incorsi in una involontaria omissione, alla quale vogliamo rimediare. Sentiamo il dovere di ringraziare tutte le famiglie di Fracena per le offerte fatte (L. 400.000) per il lavoro di sistemazione. Bravi Frazenati, vogliate sempre bene al vostro capitello! S. Vendemiano vi aiuterà!

OSPEDALETTO

ANCORA SUL PRIORATO

Le notizie dell'ultimo numero sul Priorato sembrano aver incontrato gradimento. Merita quindi continuare il discorso completando la succinta cronistoria.

I beni della Parrocchia sono passati all'Istituto per il Sostentamento del Clero. Quale la loro origine? Qui viene appunto in primo luogo il Priorato, fondato, così si dice nei vecchi documenti, «ab immemorabili»,

cioè ancora in tempi lontani senza alcuna menzione dei fondatori. Poi si aggiunsero dei benefattori che lasciarono altri fondi alla gloriosa istituzione. Nel 1835 risultava:

a) la Canonica del Priorato con casa rustica, del suolo di pertiche 113 (antica misura agraria); confina con 1) piazzetta e strada Imperiale; 2) strada Imperiale; 3) e 4) orto e Brolo del Priorato;

b) orto e Brolo cinto da muri, cui confina 1) casa suddetta e stradella comunale; 2) strada Imperiale; 3) e 4) strada comune;

c) arativo al «Monastero»: confina con 1) strada comunale e Fratelli Ropele; 2) Beneficio di S. Carlo di Castel Tesino; 3) Eredi Romani; 4) Sig. Avanzo e Fratelli Ropele;

d) arativo alle «Fontane». Confini: 1) la Boanella; 2) Giuseppe Ropele; 3) stradella consortale, oltre la quale Domenico Nicoletti; 4) Sentiero consortale, oltre il quale i Fratelli Weiss;

e) una Palude in Saletto nel Regolaro (perimetro) di Agnedo, alla quale confina.

La tradizione che indica la Canonica attuale come sede del Priorato viene così confermata. Non così facile invece l'identificazione della località «al Monastero». Il nome potrebbe avere un riferimento storico al Priorato. E la località alle «Fontane»? Preziose reminiscenze di storia locale che non dovrebbero cadere in oblio... Per la strada «Imperiale» non v'è dubbio esser quella che attraversa il paese.

Questi dunque i primi beni appartenenti al Priorato. Vi sono poi quelli della «Cura», ossia della Curazia che dapprima era distinta dal Priorato, e ancora quelli della Primmisaria, destinati ad assicurare la Messa prima, che furono in seguito venduti. I tre Benefici furono nel 1804 incorporati e formarono il Beneficio parrocchiale. Doveroso è il ricordo dei principali oblato: Don Ottavio Vecchi (testamento del 1641); Antonia Nicoletti (1657); Gaspare Pasqualin (1646); ancora

ATTIVITÀ IN PARROCCHIA



Canonica e Brolo con la strada «Imperiale».

Benedetto Insomo (con una «m» sola!), Gaspare Baldi, Gio. Batta Nicoletti, Giovanni fu Martino Nicoletti e vari ma ignoti fondatori della Primissaria.

Alcuni volontari hanno ricostituito il Coro parrocchiale, formato da uomini, donne e gioventù. La situazione precedente che vedeva alternarsi due cori nelle varie feste, cominciava a dare segni di stanchezza, non potendo i due gruppi, senza un regolamento adeguato, impegnarsi a servire assiduamente le funzioni religiose. Ora è stata raggiunta una soluzione che sembra bene avviata ed è quello che viene auspicato da tutti.

Il Coro Val Bronzale che con alcuni dei suoi elementi locali aveva contribuito con opera di supplenza, impegnandosi più intensamente in determinate occasioni, si vide nell'impossibilità di continuare regolarmente il servizio e ha lasciato così il posto alle nuove forze per la continuazione della preziosa attività. Con plauso sincero all'uno e all'altro gruppo e additando l'esempio del glorioso vecchio coro parrocchiale, quello diretto



Il vecchio Coro Parrocchiale.

dai fratelli Tomasini Guido e Antonietto, non ancora dimenticato, auguriamo ai cultori dell'arte musicale di proseguire felicemente il loro lavoro, nella ricerca e nel culto dell'armonia, con la voce e con lo spirito.

Alcune domeniche hanno visto ridotto il numero dei partecipanti per il richiamo della neve e delle belle giornate, ma abbiamo fiducia in una vigorosa ripresa di questi incontri che lasceranno certamente nei ragazzi dei ricordi incancellabili. E anche questa è opera educativa! Contiamo naturalmente sulla faticosa collaborazione dei genitori.

NELL'ORATORIO

Quest'anno l'attività oratoriana è giunta a una svolta. Non potendo le Suore di Borgo prestarsi alla guida dell'A.C.R., un gruppo di persone volonterose ha deciso di continuare con le proprie forze il proficuo lavoro. Ci siamo organizzati, stabilendo dei turni per animare il pomeriggio domenicale e consentire così ai nostri ragazzi di passare qualche ora nella loro sala, fruendo anche di qualche sussidio educativo e di una sana ricreazione.

NELLO SPORT

Riceviamo.

È tornato a far visita all'A.C. Monte Lefre Djalma Santos, il campione brasiliano, segno evidente che il suo primo contatto con la nostra comunità nello scorso autunno è stato positivo. Ad accompagnarlo questa volta, oltre ad alcuni amici di Bassano del Grappa, c'era anche Chinesino.



Ricordi dell'oratorio.

DALL'ANAGRAFE



Con i campioni.

Il Sig. Djalma Santos lo conosciamo già, avendone scritto su queste pagine in occasione dell'altra visita, mentre di Chinesino possiamo dire senza dubbio che anche lui fa parte della schiera dei grandi campioni del calcio. Tutti ricordiamo le sue prestazioni nella Nazionale, nella Juventus, nel L.R. Vicenza, nel Catania e altre grosse formazioni.

L'incontro è avvenuto presso la sede degli Alpini di Ospedaletto con una cena vivacizzata da un intenso scambio di domande e risposte sull'attività passata e presente degli ospiti, che hanno ancora dimostrato come un campione dello Sport lo può essere anche nella vita.

Con la promessa d'incontrarci ancora e prima di lasciarci, i nostri graditi ospiti ci hanno fatto omaggio di un pallone autografato, per esporlo fra gli altri trofei della Società.

Arrivederci dunque a presto!

Hanno celebrato il matrimonio cristiano: Trentinaglia Paolo e Baldi Roberta. Auguri alla nuova famiglia!

Ci hanno lasciato: Cavagna Tullio, di anni 58, perito in un incidente stradale che ha prodotto impressione e cordoglio in tutta la comunità. Moretti Aldo, di anni 76, dopo lunghe sofferenze, amorevolmente assistito dalla famiglia, è pure tornato alla casa del Padre. E infine Purin Maria Pierina di anni 80. Dopo la morte del marito Dalprà Giuseppe si ea ritirata a vivere con le figlie fuori paese, per trovare qualche conforto alla sua solitudine, alleviata dalla loro assistenza.

Ancora le nostre condoglianze alle famiglie colpite dal grave lutto.

R.I.P.

SAMONE

**NOTE STORICHE A ONORE
DEI CURATORI D'ANIME DEL PASSATO**
*(Stralcio dal giornale «Il Popolo Trentino»
conservato negli annali di Vita Trentina)*

3 aprile 1887

Oggi nella funzione pontificale delle Palme in Duomo a Trento eccita la meraviglia dei presenti il ramo, terminante in uno stupendo ventaglio di foglie, che porta nella processione e negli altri punti della sacra Funzione S.A. Rev.ma il nostro Principe Vescovo (Eugenio Carlo Valussi). Era un bellissimo ramo di palma *Chamaerops excelsa*, che tolto da una pianta con cura amorosa coltivata da qualche anno in piena terra nell'orto della canonica di Samone sopra Strigno, ove raggiunse già dimensioni, relativamente al clima, assai grandi, venne con gentile pensiero offerto per la circo-



Autorità e padrini alla benedizione delle campane.



La popolazione in festa.

stanza a S.A. Rev.ma da quel zelantissimo signor Curato don Giovanni Costesso, che ne è il solerte coltivatore.

Si trascrive il documento conservato nell'archivio parrocchiale redatto dall'allora infaticabile Curato, don Michele Ghezzi, che per primo diede inizio al difficile avvio dei lavori per la costruzione della nuova Chiesa portati poi a buon termine.

Samone, 22 luglio 1923

«Ad rei memoriam...»

Venne oggidi in Samone il molto rev. Signor Arciprete di Strigno, don Pasquale Bortolini, assistito dai M. Rev. Parroci, don Antonio Corradello di Spera, don Luigi Pezzini di Bieno e Padre Stefano Tomaselli dei conventuali, nativo di Samone (Paluato) e il Curato locale, benedisse solennemente le quattro campane del paese sul piazzale della nuova Chiesa ai piedi del nuovo campanile.

Alla prima «la maggiore» fu posto il nome del patrono della nuova Chiesa: San Giuseppe. Alla seconda il nome del patrono della Chiesa vecchia: San Donato. Alla terza il nome di Colei che schiacciò il capo all'antico serpente: S. Maria Immacolata. Alla quarta i nomi di Anna-Tecla.

Si prestarono generosamente quali padrini assistenti della Sacra cerimonia: presso la prima: il Sign. Beniamino Trisotto, Sindaco del Comune, con la Signorina Elide Mengarda fu Gervasio; presso la seconda: Lenzi Giacomo fu Giuseppe con Rinaldi Afra di Armenio; alla terza: Mengarda Zaccaria, maestro dirigente con Anna Trisotto, maestra; alla quarta: Zanghellini Angelo, pistore, con Rachele Paoletto, maestra.

In fede: sac. Don Michele Ghezzi Curato
(firmato dai padrini soprannominati)

A PROPOSITO DI CAMPANE...

Si ricorda in paese un fatto che avvenne circa verso il 1890. Il consiglio comunale di quel tempo si era radunato per decidere un contributo da erogare al richiedente curato, don Costesso, per l'acquisto delle campane da completare l'accordo sul campanile di S. Donato.

Uno dei consiglieri, il signor Mengarda Gervasio, l'unico considerato «signore» che abitava con servitù, nel cosiddetto «palazzo» in principio del paese, si dichiarò ostinatamente contrario, ma alla fine, a maggioranza, la domanda venne accolta e le campane furono sistemate. Il Signor Gervasio puntigliosamente espresse la sua volontà di non volerle manco per il suo funerale. Il tempo passò... e venne il giorno della sua sepoltura. Il sagresta-

no, Giampiccolo Raffaele, si apprestava a suonare per «l'obito» ma né la prima, né la seconda campana rintoccava. Preoccupato chiamò il sindaco, l'allora signor Parotto Luigi, e con un fabricere salirono sul campanile, trovando, con evidente sorpresa, le campane prive di battaglio... Il becchino (così si chiamava l'addetto a scavare la fossa) nel ricoprire la bara, trovò, sotto la terra smossa, i «batoci»...

Si può concludere che, anche «stiàni» c'erano le beghe, le gelosie e le vendette, come purtroppo!!! ci sono anche oggi...

N.B.: Il fatto riferito non intende certo offuscare la memoria del defunto signor Gervasio deceduto nel febbraio 1901. Tutta la famiglia fu sempre benemerita benefattrice della nostra Chiesa; la figlia (defunta) Signora Elide V.va Libardoni fu pure generosa madrina della prima campana «S. Giuseppe» come si legge nel documento prima citato. È scritto infatti nel libro anagrafico dei morti: dopo aver ricevuto con fede e devozione i SS. Sacramenti dal Curato don Giovanni Aste, lasciò la cospicua somma di 200 corone per i poveri del paese. Al funerale partecipò in massa e profondamente commossa la brava popolazione di Samone e molti altri venuti dai paesi limitrofi.



È stata una gradita sorpresa all'uscita dalla Chiesa, per tutta la popolazione presente al solenne «Te deum» di ringraziamento a fine anno, l'offerta da parte dei molti volontari, del «vin caldo» alla luce molto suggestiva del maestoso albero di Natale. Grazie!

SCRIVE SUOR LINA PIA

Nieri, 6.12.86

Reverendo Signor Parroco Don Daniele,

come da impegno preso e in riconoscenza del bene che ho goduto durante il mio scorso periodo di soggiorno in paese, Le comunico di aver gioiosamente ripreso la mia attività missionaria nella stessa Missione di Nieri dove lavoro da 21 anni. Ho ritrovato la mia gente sempre molto accogliente che ha espresso la gioia del mio ritorno in una commovente celebrazione Eucaristica. Ho ripreso il mio lavoro di cucina che mi mette a contatto con un bel numero di personale, di ammalati, di parenti e conoscenti che affollano ogni giorno l'ospedale.

È proprio uno di questi momenti che mi ha dato tanta gioia missionaria che vorrei condividere con Lei e la mia cara gente di Samone.

Una delle tre cucine che io gestisco, serve un gruppo misto di malati di ogni ceto, razza e tribù e sovente gli indiani che tengono in mano il commercio di Nieri vengono a farsi curare da noi. La mia presenza vocazionaria qui cerca assicurare un buon cibo e, naturalmente, e soprattutto di condirlo con una buona testimonianza cristiana. Purtroppo gli indiani di religione Indù ed i mussulmani amano le nostre cure ma rifiutano categoricamente ogni messaggio cristiano. È il nostro osso duro. Li trattiamo da veri fratelli ma la religione è «tabù». Ebbene, uno di questi giorni, i genitori indù di una ragazzina gravemente ammalata di leucemia, si aggiravano molto sconsolati attorno alla cucina. Non potendo parlare loro di Dio e della Consolata, partecipo alla loro quasi disperazione con un inchino e, pregando in cuor mio che la S.S.ma Vergine provvedesse a dar loro conforto... Con mia grandissima sorpresa, un mattino, il papà che assisteva la figlia notte e giorno, mi chiama in disparte, estrae dalla tasca una catenina col Crocefisso, (dove l'avrà presa?) e me la mette in mano chiedendomi il favore di porla al collo della sua bimba. Non so quanto sapesse del Cristo Crocefisso, ma so con certezza che in quel mo-

mento credeva fermamente che la Croce aveva potere sulla sua creatura e si sentiva indegno, o incapace, di metterla lui. Tremavo ed ero commossa in quel momento. A me è toccato l'onore e la gioia grande di posare il Crocefisso su quel corpicino consunto e di dare un po' di consolazione cristiana ad una famiglia indù.

Questa è una delle tante gioie e possibilità missionarie che ho la grazia di vivere in questo angolo del Kenia...

Grazie per avermi ascoltata. Con Lei saluto e ringrazio tutti i Samonati e porgo tanti affettuosi auguri di ogni bene e benedizioni del Signore.

dev.ma Suor Lina Pia M. d. C.

Nel 1986 la nostra Comunità Parrocchiale per Opere Missionarie e caritative ha raccolto le seguenti offerte:

Pro Infanzia missionaria	L. 186.500
Pro lebbrosi	L. 388.000
Giornata per la Vita	L. 45.000
Pro Università Cattolica	L. 42.000
Giornata comunic.ni sociali	L. 35.000
Giornata Missionaria e off.	L. 910.000
Giornata solidarietà tra parr.ie	L. 24.000
Giornata pro Seminario	L. 250.500
Giornata della carità	L. 59.000
Un pane per amor di Dio	L. 270.000

Il totale di L. 2.210.000 è stato versato al Centro Missionario diocesano per le precise destinazioni.

L'amore è la perfezione della Legge. Nessuno può dire di amare Dio che non vede, se non ama il fratello che vede: e i fratelli che soffrono sono molti... e perciò generosità.

FESTA PER GENITORI E ALUNNI A NATALE

Gli scolari della scuola elementare di Samone, le insegnanti, i genitori e molti altri parenti si sono ritrovati sabato 20 dicembre u.s. nella palestra della scuola per uno scambio festoso di auguri natalizi e per una riflessione comune sul vero significato del natale. Gli spettatori erano contenti e visibilmente commossi nel vedere figli, fratelli o nipoti darsi da fare per offrire il meglio di sé. L'incontro si è concluso con una dolcissima merenda resa possibile dal prezioso contributo delle esperte e generose mamme che hanno preparato torte e pasticcini veramente squisiti.

Ha colto tutti di sorpresa e ha entusiasmato l'arrivo di Babbo Natale che ha portato doni bellissimi e molto graditi. La festa è stata onorata dalla presenza del Rev. Padre predicatore, missionario passionista, il quale ha vivamente ammirato ed



elogiato l'impegno e la dedizione delle insegnanti come pure la bravura degli scolari e la cordiale collaborazione delle famiglie.

Insegnanti e alunni

**FELICITAZIONI E GIOIA
PER IL RAGGIUNTO TRAGUARDO**

Con piacere pubblichiamo il titolo di studio acquisito nel 1986 dai nostri cari studenti concittadini: CARASI MASSIMO di Luigi rag. e di Rinaldi Noemi - maturità tecnica in chimica industriale 60/60.



TRISOTTO LORELLA di Raffaele e Giampiccolo Giorgina - segretaria d'amministrazione 60/60.



Massimo.



PURIN CINZIA di Gilberto e Purin Silvana - maturità magistrale 56/60.

IN CLIMA NATALIZIO... A GRUMO

Coro parrocchiale in trasferta, domenica 4 gennaio u.s. Già da tempo si scommetteva, prima bonariamente poi con più decisione, sulla preparazione del coro di Samone nel confronto del coro degli studenti dell'Istituto Agrario e del coro femminile di Grumo di S. Michele: tutti e tre i cori sono istruiti da don Ivo: medesime canzoni, stessi cori di chiesa. Chi sarà il più valido? Tre gruppi di cantori che hanno lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di cantare! Agli occhi del buon Dio è questo che conta: ringraziare e lodare, animare le celebrazioni eucaristiche, dare il proprio contributo alla liturgia, insegnare nuovi canti all'assemblea.

È il concetto e l'invito che il parroco di Grumo, don Luigi Borghesi, ha sottolineato con molto calore all'omelia della Messa, raccomandando che il coro non sia fine a se stesso, ma aiuto responsabile per la parrocchia e per i credenti, abbia il coraggio di rinnovarsi continuamente seguendo i «segni dei tempi» senza esibizionismi e presunzioni.

È stata una Messa cantata col cuore e apprezzata dalla gente del paese che ha trovato nel coro di samone un'armonia e un affiatamento invidiabili, resi più validi per la costante dedizione dell'organista, signora Anna Zanghellini. Dopo Messa, fu servito il pranzo nel salone di rappresentanza dell'Istituto Agrario, offerto da don Ivo, quale segno di amicizia per tutti i suoi compaesani cantori.

don Ivo R.

SCURELLE

CAMBIO DELLA GUARDIA negli Organismi gestionali della Scuola Materna

L'assemblea comunitaria dei genitori e capifamiglia tenutasi la domenica 28 dicembre u.s. per l'approvazione del Conto Consuntivo dell'anno sociale 1985/86, ha anche proceduto, a norma di Statuto, ad eleggere i 7 Rappresentanti dei Genitori in seno al Consi-

glio Direttivo dell'Ente Gestore per il triennio 1986-89.

Mentre alla presidenza del Comitato di Gestione voluto dalla Legge Provinciale, la sig.ra Manuela Andriollo è subentrata alla signora Costa prof. Giovanna, a presiedere il nuovo Consiglio Direttivo è stato successivamente chiamato il sig. Trentinaglia Arturo primo tra gli eletti in rappresentanza dei Genitori della Comunità. Subentra al sig. Spagolla Giuseppe già Presidente nei due periodi triennali precedenti. Lo affiancheranno la sig.ra Fietta-Ropelato Carla in qualità di vice-presidente e Baldi Clemente con funzioni di segretario amministrativo. Con la qualifica di consiglieri sono stati altresì chiamati i sigg. Ropelato Romano, Delladio Renato, Costa dott. Paolo, Bressanini Gianni e Ropelle Claudio. Completano l'importante Organo direzionale quali membri di diritto: il rev.do Parroco, il Medico dott. Toniolatti e il sig. Faitini Giorgio quale rappresentante dell'Amministrazione comunale in carica.

MOVIMENTO POPOLAZIONE 1986

Presso l'ufficio anagrafico del Comune di Scurelle sono stati rilevati i dati che seguono, riferiti all'anno 1986 da poco terminato:

- *Matrimoni: n. 16 di cui 7 celebrati in paese e 9 fuori Comune.*
- *Nascite: n. 11 di cui 4 maschi e 7 femmine.*
- *Decessi: n. 13 di cui 5 maschi e 8 femmine.*
- *Persone cancellate per emigrazione n. 15 e persone nuove iscritte per immigrazione n. 27.*
- *Totale cittadini residenti nel Comune al 31.12.1986 n. 1.237 (587 maschi pari al 47,45% e n. 650 femmine pari al 52,55%).*

IN MEMORIA DI... MERCEDES CARLETTINI

Dopo breve malattia, quasi in punta di piedi e in un modo del tutto inatteso, la mattina del 29 dicembre u.s. Mercedes Carlettini ci ha lasciati per tornare al Padre.

Nata a Scurelle il 29 luglio 1910, ultima d'una nidiata di 9 fratelli, Mercedes fu avviata dalla famiglia agli studi e, a 20 anni, si diplomò maestra presso l'Istituto «A. Rosmini» di Trento.

Era l'anno 1930 e già in quell'autunno ebbe modo di iniziare le sue prime esperienze di educatrice presso la scuola elementare di Cimone. L'anno successivo passò a Olle, quindi a Telve poi a Luserna e, dopo due anni consecutivi a Carzano, arrivò finalmente a Scurelle.

Erano tempi di autentica povertà per la nostra gente e l'ambiente scolastico ne era lo specchio più veritiero.

Nel Giornale di classe, al suo primo giorno di scuola a Scurelle, la giovane insegnante annotava così: «... Non so dire quello che provo: certo è un insieme che sta fra lo sgomento e la gioia... La classe è pesante: cinquanta alunni di 4^a e 5^a; vivaci, pieni di vita, desiderosi di cose nuove e, allo stesso tempo, ribelli a tutto ciò che si chiama disciplina...».

La Maestra comunque ci ha saputo fare. Animata dal suo giovanile entusiasmo oltre che da un profondo sentimento religioso, seppe armonicamente fondere esigenze didattiche e pedagogiche in una visione cristiana della vita ove la Religione doveva considerarsi base e coronamento di tutta l'azione educativa.

In questo contesto va ricordata la sua invidiata capacità di rendere i suoi alunni, anche i meno dotati, capaci di recitare e drammatizzare, riuscendo a trasfondere in essi il senso vero della vita, nella graduale scoperta di un modo di concepire l'esistenza più umano, più giusto, più cristiano. Non va poi dimenticato il numerosissimo stuolo di bambini da



lei amorosamente preparati e accompagnati alla 1^a Comunione per tanti anni.

Chi l'ha conosciuta da vicino sa con quanta abnegazione e spirito di sacrificio, spesso ignorati o sottovalutati, Mercedes Carlettini ha operato per la formazione e crescita culturale di tanti nostri fanciulli. Bene ha fatto pertanto l'Amministrazione comunale di Scurelle, quando nel 1975 la Maestra lasciò l'insegnamento, a farle dono di una Medaglia d'oro al Merito educativo.

Gli stessi suoi colleghi in quell'occasione «Per il prestigioso traguardo superato al servizio della Scuola» le offrirono il simbolico omaggio di un'artistica coppa.

Oggi Mercedes Carlettini non è più. In quanti la conobbero rimane tuttavia vivissimo il suo ricordo nonché l'esempio delle sue non comuni doti di educatrice assidua e fedele, interprete sicura delle esigenze formative di tante giovani generazioni di questa nostra Comunità.

C.Ba.

ECCO UNA FOTO DI VALORE... STORICO

Per i possibili utili confronti con la realtà attuale, ecco una scolaresca di 65 anni fa, fotografata con l'insegnante sig. Derù Giuseppe



pina (successivamente emigrata in America).

Tra i molti scomparsi c'è ancora qualcuno (oggi nella 3^a età) che può riconoscersi od essere riconosciuto. Vediamoli da vicino, cominciando dalla 1^a fila in alto a sinistra: Silvio Casotto (disperso in Russia), Umberto Micheli, Emilio Boneccher, Luciano Costesso (deceduto), Umberto Bressanini, Cesare Fietta (deceduto), Silvio Girardelli (Oscio), Pia Freisingher (deceduta), Maria Girardelli, Lina Nones (deceduta), Corinna Fietta (deceduta). 2^a fila: Tomè Elio (deceduto), Plancher Ettore (deceduto), Giuseppe Ropelato di Primo (deceduto), Giuseppe Debortoli (Busin), Gino Casotto, Mario Dallacqua, Remo Ropelato (deceduto), Aldo Micheli e Remo Torghelle (ambidue deceduti). 3^a fila: Guido Fietta (invalido dalla nascita, deceduto), Paolino Fietta (deceduto), Rodolfo Gi-

rardelli (deceduto), Emanuele Fietta, Teresa Purin ved. Sordo, Anna Osti ved. Fietta, Zeffira Faitini (deceduta), Erminia Stefani (Canalina), Sara Micheli (Pilona, deceduta). 4^a fila: Emma Micheli (deceduta), Eufrosina Costa (deceduta), Amelia Osti ved. Ropelato (deceduta), Alma Girardelli (Bepeta), Licia Boso, Cesarina Ropelato (sposata Micheli in Australia), Ines Boso ved. Faitini, Lidia Ropelato, Irma Valandro ved. Girardelli (deceduta), e Clementina Bressanini (deceduta).

La fotografia ci è stata fornita dal sig. Mario Dallacqua che, da Campanili Uniti, l'offre in visione dopo tanti anni, ai suoi compagni e compagne di scuola, al fine di ricordare assieme tempi di fanciullezza in ambiente scolastico che poco o nulla assomigliano a quelli di oggi.

C.Ba.

TRA FRUTTETI E CAMPAGNE RIUSCITA COMPETIZIONE SCIISTICA

Organizzata dal locale Sci Club e favorita da una fredda seppur splendida giornata di sole domenica 1° febbraio u.s. su una pista battuta attraverso frutteti e campagne di Scurelle, ha avuto svolgimento l'annuale gara sciistica di fondo che vedeva abbinati la 3ª edizione del Trofeo «LA RUDOLETTA» sponsorizzata dal Lanificio Fr.lli Dalsasso e la 7ª edizione del Trofeo «VAL CAMPELLE» patrocinato dalla Cassa Rurale di Scurelle e Castelnuovo.

La gara per il Trofeo «La Rudoletta» era riservata alle categorie Cuccioli, Ragazzi e Allievi maschile e femminile e si articolava sulle distanze dei 2, 3 e 5 km mentre per il Trofeo «Val Campelle», sulla distanza dei 10 e 15 km erano interessati Juniores e Veterani, rispettivamente Amatori e Seniores. S'è poi aggiunta la categoria Dame sul comodo percorso dei 5 km.

Ben 16 le Società partecipanti con 111 concorrenti iscritti per il trofeo «La Rudoletta» (arrivati in 108) e 77 gli iscritti al trofeo «Val Campelle» (arrivati in 72). Tutti in età compresa fra i cinque anni della piccola Arianna Tomaselli dello S.C. Strigno ed i 51 anni di Stefani Vittorio dello S.C. Tezze Valsugana.

Consistente il numero di atleti portato dal G.S. Montezugna di Lizzana (40) uguagliato dal G.S. Costalta di Baselga di Pinè. Ben rappresentati erano anche il S.C. Cima 12 di Olle Vals. con 25 iscritti; il S.C. Tezze, il S.C. Settaurense di Storo, il Corpo VV.FF. di Castello Tesino e lo S.C. Marzola di Povo.

Il momento della premiazione ha visto alternarsi sul podio i migliori atleti di ogni Categoria.

Coppe con applausi ai primi tre di ogni categoria e premi di partecipazione distribuiti a tutti.

Il Trofeo «La Rudoletta» consegnato personalmente dal signor Paolo Dalsasso titola-

re della ditta omonima, è stato appannaggio dello S.C. Costalta, società che con i suoi numerosi partecipanti, è riuscita a totalizzare 277 punti, mettendo in luce l'atleta Anesi Alessandro di 15 anni che, sulla distanza dei 5 km ha conseguito il miglior tempo (11'52''10).

Il Trofeo «Val Campelle» è andato invece al G.S. Montezugna che ha totalizzato 135 punti. Il miglior tempo assoluto sulla distanza dei 15 km è stato tuttavia realizzato da Endrizzi Sergio della cat. Amatori maschile appartenente allo S.C. Marzola di Povo che ha coperto l'intero percorso in soli 32'10''10.

CORALE S. VALENTINO

La Corale San Valentino, è una formazione musicale composta da ragazze tra i 17 e i 27 anni, provenienti da Borgo, Scurelle, Spera, Marter, Telve Sup. e Torcegno.

La sua nascita è dovuta all'idea dell'attuale organista, Fulvio Ropelato e dell'attuale direttore Attilio Zottele, i quali pensarono di formare un coro riunendo elementi del Coro Parrocchiale di Scurelle con le restanti coriste dell'ex «Voci Bianche» di Borgo.

Era il 1983, l'impegno era quello di cantare nelle chiese di Scurelle e Borgo in occasione delle Festività più importanti; però già allora si pensava di fare qualcosa di più. L'occasione ci fu nel 1985 con due concerti in valle che diedero l'impulso alla creazione di una Direzione, alla redazione di uno Statuto e all'iscrizione alla Federazione dei Cori del Trentino; primo Presidente fu nominato il Cav. Andrea Rigo. La storia è tutta qui, ora la Corale con un nuovo Presidente, Livio Peruzzo (eletto nell'86) affronta il 1987 con l'impegno di effettuare alcuni concerti, il primo dei quali si terrà a Scurelle in occasione di S. Valentino, ma soprattutto con la volontà di andare avanti e migliorarsi, per arrivare al livello di cori ben più blasonati (ma anche più esperti) di lei. La ricerca della perfezione,



che forse non è di questo mondo, coincide anche con la ricerca di nuove coriste (anche senza esperienza), le quali per informarsi potranno telefonare al 753279 o al 762848.

Se il passato non presenta molti argomenti speriamo che il futuro riservi stimoli e occasioni a questa corale «giované».

FESTA DEL CORO PARROCCHIALE

Il Coro Parrocchiale ogni anno si ritrova per un momento di festa. In questi ultimi anni ci si è trovati in vari locali per il pranzo o la cena. La presenza nel coro di molti giovanissimi ci ha portati a vedere il programma attraverso le loro esigenze. Ciò che va bene agli adulti forse non si addice ai ragazzi, più bisognosi di spazio proprio e incapaci di star fermi attorno ad un tavolo.

Ci siamo dati appuntamento alla mensa dell'oratorio. Attorno a Delia, alcune volontarie hanno preparato una buona cenetta. Eravamo a casa nostra ed il clima era molto diverso da un locale pubblico.

Per gli adulti è stato un bel momento di allegria fatta assieme; per i giovani l'occasione di fare anche due salti accompagnati dalla fisarmonica di Fulvio e dalla tromba di Romano; per i giovanissimi c'erano i calcetti dell'oratorio.

Una serata che nessuno si aspettava e forse per questo ancora più bella.

Un grazie a chi ha avuto questa brillante idea alternativa, prassi da consolidare.

GIOVANI

Il 15 gennaio è venuto fra noi il delegato del Vescovo per la pastorale giovanile in diocesi, don Mario Tomaselli.

Nevicava, e il tempo brutto di quei giorni avrà certamente fermato tanti giovani intenzionati a partecipare a quest'incontro.

Eppure eravamo un buon numero: più di venti, di 4 parrocchie. Don Mario ci ha presentato il programma seguito quest'anno dai gruppi giovanili della diocesi e ci ha proposto il medesimo cammino.

Ci siamo dati appuntamento il 12 febbraio a Strigno per donarci le conclusioni appurate negli incontri parrocchiali.

Qui a Scurelle ci siamo incontrati tutti i giovedì, scoprendo l'importanza di vederci, parlare dei nostri problemi, trovar una risposta ai mille interrogativi della nostra età. Non abbiamo scoperto la luna, ma uno spiraglio di luce c'è! Per questo vogliamo continuare.

PER INCONTRARSI SUL SERIO!

Quanti sono in difficoltà con qualcuno! Il «rapporto» è una grossa conquista per tutti: per i coniugi, in famiglia, sul lavoro, nei gruppi, nel partito, coi vicini, a livello internazionale...

Perché tante delusioni? Eppure noi siamo veramente contenti quando siamo in pace con tutti.

Vuoi che ti indichi una strada?

Ci sono quattro tipi di rapporto:

Io sono «OK», l'altro è «non OK».

Io sono «non OK», l'altro è «OK».

Io sono «non OK», l'altro è «non OK».

Io sono «OK», l'altro è «OK».

Solo nel quarto caso c'è «rapporto».

Allora lo sforzo che io devo fare è essere sempre «OK», verso chiunque. Non devo scoraggiarmi se attorno a me vedo tanti «non OK», sperando di trovare qualche «OK» per costruire un mondo «OK».

Davanti ad ogni persona devo pormi come «OK», rimanendo nell'amore, amando per primo, amando tutti senza pregiudizi.

Una cosa curiosa, ma reale: solo l'incon-

tro fra due «OK» crea, porta vita. Basta che uno sia «non OK» e c'è solo morte!

Cerchiamo di essere «OK»?

Probabilmente anche la nostra famiglia diventerà «OK», la nostra fabbrica si trasformerà in «OK»...

Sei pronto?

IMPRESSIONI SUL RECITAL GIOVANILE

Non ho mai visto far «commedie» in chiesa. Sono stato abituato a vedere Messe, vesperi, Dottrine... sempre cose serie.

Quella sera a Strigno sono andato convinto da mia nipote, credendo di partecipare a delle letture della Bibbia sulla Natività o cose del genere.

Ma... un gruppo fa gesti a destra, l'altro si mette le mani nei capelli a sinistra. Al centro salgono le scale e si abbracciano... Robe da matti! E i preti permettono? Poi in fondo entra una ragazza illuminata, annuncia un messaggio. Questo è serio! Un'altra indica una stella che può illuminare tutto, persone e situazioni.



Il rifiuto dell'altro è l'esperienza dell'uomo oggi...



Perché disperarsi? C'è la stella anche per te.

Alla fine tutti uniti sull'altare con i lumini accesi cantano:

*È un mondo nuovo che nasce
un mondo nuovo che vive
gente unita che crede
in una vita che ci fa liberi!*

Ora capisco! Li avevo giudicati. Ora il messaggio mi è chiaro. Anch'io spesso volte rifiuto gli altri, mi agito, faccio da solo, cerco soluzioni nel vuoto, sono sbandato dalle mille teorie che sento attorno a me. Anch'io rifiuto a giorni mia moglie, non trovo dialogo con i figli, prenderei a calci i miei dipendenti...

Che manchi anche a me la LUCE? Che ci sia anche per me una risposta nella STELLA, in Gesù?

Siete sicuri, giovani, che anch'io troverei pace se credessi maggiormente nei valori del cristianesimo?

GRAZIE, GIOVANI!!!

Mi avete fatto pensare e, spero, mi aiuterete a cambiare. Vorrei con voi «poter un giorno realizzare un mondo più vero, dove l'Amore è Vita», come avete cantato.

60° DI MATRIMONIO

Sposarsi a 30 anni ed arrivare alle nozze di diamante non è di tutti. Ci sono arrivati Ce-

sare e Cattina Girardelli, nati nel lontano 1896 e sposati a Scurelle nel 1927.

Attornati dai figli e dai nipoti hanno voluto ringraziare il Signore di questa meta raggiunta anche con una buona situazione di salute e, secondo tradizione, hanno voluto far festa attorno ad una tavola imbandita.

I nostri auguri.



ANAGRAFE

Ha iniziato la vita cristiana col Battesimo: ELENA CASAGRANDE accompagnata da Paolo e Maria Teresa Doriguzzi.

Sono tornati al Signore: Mercedes Carletini di anni 76, Arnaldo Costa di anni 57, Maria Torghese di anni 84, Cesita Tomè di anni 86.

I parenti ringraziano la partecipazione al loro dolore e alla loro preghiera.



Arnaldo Costa.

SPERA

CHIESA PARROCCHIALE DI SPERA

La chiesa dell'Assunta è del 1726. Negli Atti visitali del 1737 è nominata insieme con la chiesa di S. Croce ed è chiamata «chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine novellamente eretta». Nel secolo XVIII la chiesa di S. Croce, pur essendo la più distante, era ancora la chiesa principale del paese.

La chiesa dell'Assunta, che a quell'epoca era chiamata chiesa della Madonna delle grazie, venne consacrata dal vescovo di Feltre Benedetto Gassoni il 15 giugno 1782. Il vescovo ordinò che le funzioni curaziali in seguito si facessero in questa chiesa e in quella vecchia di S. Croce invece le funzioni per i morti, essendo ivi il cimitero. Come nel 1626, i visitatori diedero anche un ordine di carattere estetico: che fossero tolti dalla immagine della Madonna (nella chiesa della Madonna delle grazie) i reliquiari che la deturpavano e la coprivano quasi del tutto.

Il popolo di Spera era molto affezionato alla vecchia chiesa di S. Croce e passò molto tempo prima che l'ordine del vescovo (di considerare e frequentare come chiesa curaziale la nuova chiesa della Madonna, più comoda, più ampia e consacrata) fosse attuato. Negli Atti della visita pastorale del 1864 si legge: «ispezionata la chiesa di S. Croce, abbiamo riconosciuta la sua piccolezza in confronto della popolazione. Qualora non si possa lusingarsi che quel buon popolo né voglia adattarsi alle sacre funzioni nell'altra più spaziosa chiesa appartenente al paese, né possa ingrandire la presente, si potrebbe almeno erigere in questa, sopra la porta d'ingresso, una spaziosa e ben regolata cantoria ad uso degli uomini».

La chiesa dell'Assunta fu ricostruita più ampia nel 1898 (riconsacrata nel 1912) e restaurata dopo la prima guerra mondiale, nel 1921. Ciò è ricordato nella scritta in latino sulla facciata. La decorazione a fresco è del pittore Anton Fasal.

La chiesa filiale di Spera venne eretta a parrocchia nel 1919. Nel decreto vescovile, firmato il 24 aprile, è scritto che i capifamiglia rinunciarono in perpetuo al diritto di nomina del parroco, diritto che avevano per la nomina del curato (patrono della chiesa era la comunità [communitas] e perciò i capifamiglia avevano tale diritto).

Primo parroco fu don Antonio Coradello di Castelnuovo.

CONSEGNA DELLA MEDAGLIA D'ORO A ROPELATO GINO



Vigili del Fuoco di Spera.

Caro Gino,

assieme a tutti i colleghi pompieri, abbiamo voluto in occasione di questa Santa Barbara, programmare la festa in tuo onore.

Questa non vuole essere un addio ma bensì un pensiero di stima, di simpatia ed anche di gratitudine ad una persona come il Gino che, per tanti anni, ha fatto parte dei Vigili del Fuoco di Spera.

Nel consegnare, da parte del Sindaco, questa medaglia d'oro al Gino per i suoi 30 anni di pompiere, conferita dall'Unione Provinciale, mi auguro che sia sempre con noi anche se non in servizio attivo con la sua amicizia, con i suoi consigli e con la sua esperienza.

Anche a nome di tutti i vigili, grazie Gino!!!

NOVELLO MATTEO
PURIN VALENTINO
TISO LUANA

il 13.10.1986
il 28.11.1986
il 13.12.1986

POPOLAZIONE RESIDENTE

	Maschi	Femmine	Totale
Residente all'1.1.1986	243	269	512
nati	+ 5	+ 3	+ 8
morti	- 1	- 3	- 4
immigrati	+ 2	+ 4	+ 6
emigrati	- 1	- 2	- 3
Residenti al 31.12.1986	248	271	519

MATRIMONI

DANDREA EZIO - PURIN LORETTA
SANDRI LORIS - COSTA TIZIANA
SIMONETTO GIANNI - VESCO ENRICA
NOVELLO RENATO - TOMIO LUCIANA
PATERNO SILVANO - SALVADOR ADELE
PURIN STEFANO - BIASETTO SONIA
PATERNO MARIANO - PALMIERI TEODORA
BATTISTI GIANCARLO - VESCO BRUNA
TOMASELLI RUGGERO - DEGIORGIO LEONIA



Consegna della medaglia d'oro.

ANNO 1986

MORTI

ROPELATO CLEMENTINA il 3.12.1986
PATERNO ANNUNZIATA il 17.12.1986
ROPELATO ALDO CHILIANO il 3. 6.1986
PURIN LIDIA il 17.10.1986
ROPELATO CLEMENTINA il 3.12.1986
PATERNO ANNUNZIATA MARIA il 17.12.1986

NATI

TESSARO STEFANO il 4. 3.1986
PATERNO FRANCESCO il 11. 8.1986
PURIN STEFANIA il 17. 8.1986
PATERNO DANIEL il 27. 8.1986
DANDREA MICHELA il 4. 9.1986



Ci ha lasciati per la casa del Padre PATERNO CAMILLA vedova Purin il 27 gennaio 1987.

STRIGNO

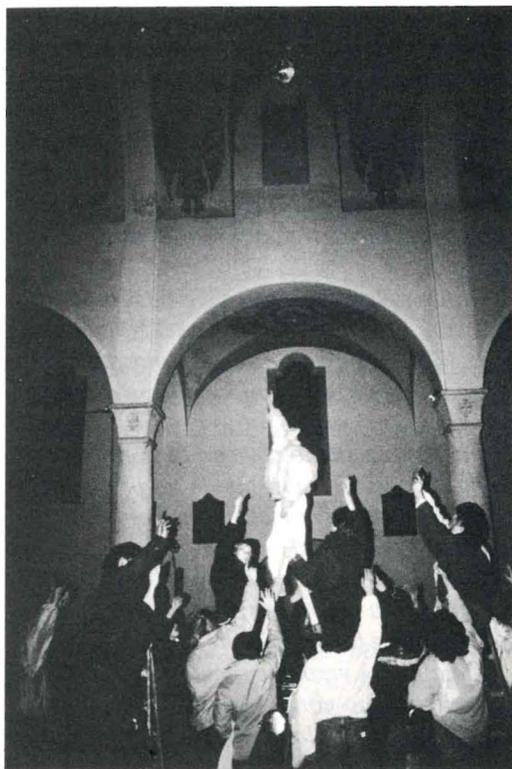
PROVARE PER CREDERE

Quest'anno il Natale dei giovani del decanato di Strigno non è passato inosservato; è stato caratterizzato da uno spettacolo.

Voi direte: «E allora, nulla di particolare, se ne fanno tanti di spettacoli ed esistono tante filodrammatiche nei nostri paesi!!!»

Non è la stessa cosa! Lo spettacolo da loro proposto, «Luce nelle Tenebre», è stato più di una farsa o di una commedia, è stato... VIVERE UN NATALE DIVERSO e farlo vivere alle loro comunità.

L'idea è partita da alcuni giovani, con il contributo del comune di Strigno, che pur essendo inesperti dal punto di vista teatrale hanno studiato uno spettacolo, da farsi in



chiesa in chiave moderna, con schemi giovani, che potesse interessare TUTTI!!! Uno spettacolo con musiche di Venditti, dei Pink Floyd, di Moricone ecc., con mimi, con coreografie e luci di mille colori.

Tutto per soli 25 minuti di spettacolo!!!

«Tre mesi di lavoro per 25 minuti di Recital???

Sì perché il fine primo era quello di vivere fra di loro tale esperienza o meglio il messaggio in essa contenuto... IL NATALE!!!

Viverlo significava capirlo e poi, e poi... AMARE.

Capire che Gesù con la sua nascita ha portato l'amore in mezzo a loro. Questo loro lo hanno capito e lo hanno vissuto veramente.

All'inizio erano una ventina di giovani ed alla fine una cinquantina, all'inizio non si conoscevano ed ora sono tutti amici, per fare lo spettacolo serviva attrezzatura e l'hanno trovata con la minima spesa.

Man mano che i giorni passavano ed il natale si avvicinava nei loro volti e nel loro incontrarsi era già NATALE, stava nascendo GESÙ!!!

Allora tutto era semplice e bello fino alla sera degli spettacoli dove circa settecento persone non hanno solo applaudito lo spettacolo ma hanno condiviso per 25 min. la loro stessa esperienza.

Gioire nello stare insieme era Gesù in mezzo a noi, era capire allora che il Natale è una cosa VIVA, che non è il panettone ma è creare un mondo diverso più vivibile a dimensione umana, più unito, unito nel suo AMORE!

Questo era quello che con lo spettacolo loro hanno vissuto e che con le rappresentazioni hanno fatto vivere alle varie comunità della Bassa Valsugana!

Con questo spirito ora questi giovani continueranno a lavorare fra loro nelle loro famiglie e nelle loro comunità!

Ma allora è vero che quando due o più sono uniti nel suo nome LUI è con loro???

Sì!!! Loro lo hanno provato, provatelo anche voi!!!

P.S.: Un grazie particolare al Comune di Strigno che ha permesso all'obbiettore di coscienza di occuparsi di questa organizzazione.

Marco

DOVEROSA RICONOSCENZA

Il Gruppo Missionario di Strigno porge i più vivi ringraziamenti alla Cassa Rurale, che ha tanto gentilmente accolto il nostro invito di rinnovare l'abbonamento a Vita Trentina per le nostre Suore che operano in Africa: Sr. Arcangela Tomaselli e Sr. Venanzia Tiso. Il giornale che settimanalmente porterà le notizie del nostro Trentino nelle lontane Tanzania e Kenya farà certo assai piacere.

Cogliamo ancora l'occasione per invitare quanti volessero unirsi alla nostra preghiera

con commento del Vangelo (ogni 1° giovedì del mese ad ore 20.30, presso la Casa di Riposo); rivolgiamo poi un cordiale invito a quanti potessero aiutarci nel lavoro manuale per le Missioni o farci pervenire qualche confezione da esporre nel MERCATINO MISSIONARIO a favore di chi soffre.

Il Gruppo Missionario

ANAGRAFE

Sono stati battezzati: Rusci Daniele di Fabio e Tomaselli Wanda; Osti Loris di Giuseppe e Torghete Giuseppina.

Si sono sposati in Chiesa: Corn Rinaldo con Zentile Wilma.

Sono morti: Zampese Domenica vedova di Vivian Giovanni, di anni 91; Tomaselli Gabriella vedova di Tomaselli Olivo; Romagna Maria vedova di Luise Guglielmo, di anni 77; Lenzi Emilio coniugato con Bortondello Marile, di anni 82; Tomaselli Corrado, celibe, di anni 64; Bareggia Giovanni vedovo di Pasquazzo Olga, di anni 73.

In tutto l'anno 1986 si registrano: battezzati 11 (6 maschi e 5 femmine); matrimoni celebrati in Chiesa 7; funerali 19 (10 uomini e 9 donne).

All'anagrafe comunale la popolazione di Strigno risulta di 1.360 unità: maschi 642, femmine 718.

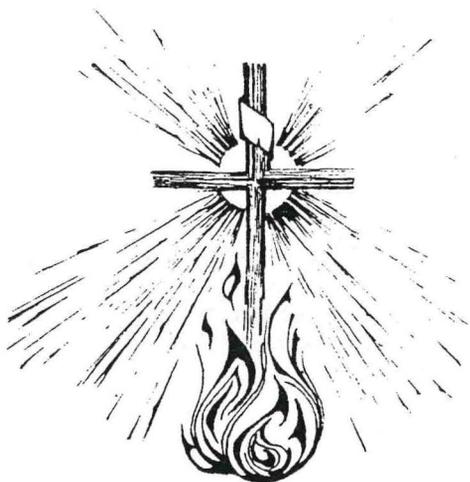
È tornata alla casa del Padre Romagna Maria ved. Luise, di anni 77: visse con estre-



ma modestia e riservatezza; gli ultimi due anni li passò a Castelnuovo, pur conservando la residenza a Strigno, dove ebbe luogo il funerale con la partecipazione di numerose persone. Ai parenti ed amici ha lasciato un ottimo ricordo di virtù umane e cristiane.



Tomaselli Luciano di anni 62 è deceduto nel novembre 1986 a Buenos Aires: porgiamo ai familiari cristiane condoglianze.



ANGOLINO DELLA CARITÀ

Nell'anno 1986 furono raccolte le seguenti offerte: per la Giornata Missionaria (compresa la Casa di Riposo) L. 1.272.000. Per la fame nel mondo (Quaresima) L. 386.000. Nella Giornata della Carità (Avvento) Lire 156.000 più L. 100.000 offerte al Presepio. Per il Seminario L. 165.000. Per i lebbrosi L. 435.000. Per la S. Infanzia L. 69.000. Per Pietre Vive L. 59.000 arrotondate a Lire 200.000 con la cassa della Chiesa. Nella Giornata della Solidarietà fra parrocchie L. 150.000.

I familiari del defunto Lenzi Emilio, per ricordarne la memoria, hanno offerto alla Chiesa L. 400.000.

IL CONTE ANTONIO

All'esterno della chiesa parrocchiale di Strigno, accostata alla parete occidentale della navata sinistra, fu collocata la lapide funeraria del conte Anton Maria Carl von Wolkenstein-Trostburg, per gli abitanti dei nostri paesi semplicemente «il conte Antonio». Recuperando la lapide e collocandola in un posto decoroso, gli abitanti di Strigno dimostrarono di non voler dimenticare questa persona. Ma chi era il conte Antonio? Fu signore di Ivano alla fine del secolo scorso e agli inizi di questo.

Nacque il 2 agosto 1832 a Brunnersdorf in Boemia, secondo di dieci figli, dal conte Carlo Federico ed Elisabetta Wolkenstein-Trostburg. Frequentò le scuole primarie e il ginnasio nel paese natale; poi studiò giurisprudenza all'università di Praga.

Ebbe dal governo di Vienna incarichi importanti: fu consigliere di legazione a Berlino; ambasciatore in Russia alla corte degli zar, a Parigi, a Roma. Tra il 1870 e il 1881 si interessò in modo particolare della ferrovia Vienna-Belgrado e della navigazione sul Danubio. A Berlino sposò la contessa Maria von Buch (nata il 22 gennaio 1842 a Roma)

vedova del conte Alessandro von Schleinitz, che fu ministro degli interni della Prussia.

Guido Suster, in «Domenica del Trentino» del 23 settembre 1905, scrisse che il castello di Ivano stava per essere trasformato in un'ampia fattoria feudale se non avesse avuto la fortuna di venire in possesso del conte Antonio e della contessa Maria sua moglie la quale, innamoratasene fin dal primo suo soggiorno, lo scelse per la villeggiatura estiva e ne ordinò tanti e tali mutamenti e migliorie da renderlo una dimora deliziosa e principesca. In quel periodo furono ospiti del castello illustri personaggi tra i quali il musicista Riccardo Wagner e l'attrice Eleonora Duse.

L'ambasciatore Antonio portò con sé dalla Russia il proprio maggiordomo denominato dalla gente di Ivano «Carlo Russo»; era originario della Estonia, di religione avventista; rimase sempre nel castello di Ivano, anche dopo che questo fu venduto, nel 1923, al signor Francesco Staudacher.

Il conte Antonio morì nel castello di Ivano nel 1913. Fu la prima persona sepolta nel nuovo cimitero di Strigno costruito prima della grande guerra su terreno da lui stesso donato. Non aveva figli. Alla sua morte il castello passò al nipote Carlo Wolkenstein (nato in Boemia nel 1875) e agli altri nipoti figli di Guglielmo e di Engelardo; dopo la prima guerra mondiale essi vendettero sia i fondi che il castello. Il conte Carlo morì a Bressanone alcuni anni dopo la vendita del castello all'amministratore Francesco Staudacher. Alla sua morte suonarono le campane delle chiese del pievado di Strigno: ultimo omaggio alla famiglia Wolkenstein, agli ex dinasti di Ivano, agli ex patroni delle chiese.

Il conte Antonio discendeva da un'antica e nobile famiglia del Tirolo che ebbe origine agli inizi del secolo XIV. La culla dei Wolkenstein fu il castello omonimo nell'alta Val Gardena dal quale la famiglia prese il nome. «Wolkenstein» in tedesco significa «pietra tra le nuvole»; il castello infatti si trova a 2063 metri d'altitudine, tra le rocce, in una

cavità naturale della montagna; attualmente restano solo i ruderi. Un ramo dei Wolkenstein divenne proprietario per via ereditaria del castello presso Ponte Gardena denominato Trostburg.

Questi signori, per distinguersi dai Wolkenstein-Rodenegg di Rodengo, vennero denominati Wolkenstein-Trostburg; nel 1750 ebbero dall'imperatrice Maria Teresa il castello e la giurisdizione di Ivano come feudo perpetuo.

Il conte Antonio era discendente dei conti Wolkenstein-Trostburg ed ebbe il castello di Ivano dal fratello primogenito conte Leopoldo junior (morto a Castel Toblino nel 1893) il quale a sua volta lo ebbe dallo zio conte Leopoldo senior.

Riassumiamo con uno schema nel quale sono evidenziati gli ultimi signori di Ivano: il conte Antonio Maria (n. 1760 + 1808) ebbe otto figli tra i quali: Leopoldo (n. 1800 + 1882) e Carlo Federico (n. 1802 + 1875). Carlo Federico ebbe dieci figli tra i quali: Leopoldo junior (n. 1831 + 1893), Antonio Maria (il conte Antonio), Guglielmo e Engelardo. Guglielmo ebbe otto figli tra i quali: Carlo (n. 1875), Leopoldo (n. 1876) e Osvaldo (n. 1886). Engelardo ebbe dieci figli tra i quali Ernesto (n. 1879), Dietrich (n. 1894) e Enrico (n. 1896).

Ai tempi del conte Antonio il castello di Ivano visse il suo ultimo periodo di splendore; poi la grande guerra e la scomparsa della nobile famiglia Wolkenstein dalla scena di Ivano.

Ferruccio Romagna

TOMASELLI: INCONTRO NATALIZIO PER I BAMBINI (E NON)

Simpatica e brillante iniziativa è stata quella di aver provveduto per far arrivare, domenica 21 dicembre, nella nostra piccola



Babbo Natale a Tomaselli.

frazione addirittura una coppia di generosi «Babbi Natale»!

A dire il vero due ne servivano proprio perché, se uno era occupato a dominare e pilotare il poderoso cavallo trainante lo slitto-ne colmo di doni attraverso le vie dell'abitato, l'altro aveva poi il suo bel da fare nel distribuire i pacchetti ai bambini che, rallegrati ed eccitati, lo stringevano in festoso assedio.

Da 0 a 15 anni ne sono stati contati ben 48, precisano compiaciuti quelli del Comitato S. Agata che ha realizzato ogni cosa, e qui vien da fare altra considerazione confortante: risulta, guarda il caso, la stessa quantità dei Tomaselati dai 70 anni in sù, a proposito dei quali parlammo nel precedente numero di «Campanili Uniti».

Ciò significa che la nostra Comunità, che conta circa 270 anime, è piena di vitalità e oltretutto anche ben bilanciata. Infatti le statistiche ed i dati di censimento più recenti evidenziano, e non solo nella nostra Provincia, un generale calo demografico nei piccoli paesi sia, per l'esodo verso centri più grossi, che per la diminuzione costante delle nascite. La cosa è nella nostra circostanza di ritenere quindi eccezionale e positiva.

Il pacchetto-dono, pur se di modesto valore materiale (bagigi, naranzi, fighi e caraméle) è risultato molto gradito ed è andato anche ad alcuni «anzianissimi» (non mi piace la parola «vecchi») presenti alla festa. Tra questi il primo Babbo Natale dei Tomaselli: Guerriero, che attualmente fa sfoggio di una bella barbona autentica ancora non totalmente imbiancata. Al Babbo Natale conducente (Vito T.) e a quello distributore (Fabio B.), che con lodevole impegno e tanta bravura hanno svolto il loro ruolo, va un caloroso e meritato plauso da parte di tutti!

Graditi ospiti sono saliti da Strigno: il reverendo Parroco, il Signor Sindaco e componenti dell'Amministrazione comunale tra i quali il «nostro» Presidente del Comprensorio.

Il Comitato S. Agata, nel quale fa tanto piacere notare il valido inserimento delle nuove leve (il frutto più importante a mio giudizio del buon esempio e del lavoro fin qui svolto dai «vecchi» promotori), ha poi fatto proseguire la festa nel capace ed accogliente volto-stube di Aldo con simpatico rinfresco per tutte le età: vin caldo, vin fresco (vecchio e giovane) e perfino thé, strudel e torte varie preparate «ad hoc» da alcune gentili mamme che con i padroni di casa e altre giovani collaboratrici provvedevano al rifornimento dei numerosi partecipanti.

La festa è andata avanti nel migliore dei modi e l'ambiente si è riscaldato in familiarità allegria riuscendo in breve tempo a raggiungere la temperatura ottimale...

Fuori, nel presto venire del buio, luccicavano le nuove, grandi stelle multicolori che, sapientemente piazzate nei punti strategici dell'abitato, offrivano uno spettacolo gioioso mai visto!

Sulla chiesetta una grossa luminosa cometa brillava a segnare che il meraviglioso Sacro Evento si stava approssimando.

Un doveroso grazie di cuore a «Moretta» ed ai suoi, per l'ospitalità determinante per l'ottimo finale e un riconoscente pensiero, anche all'infaticabile e generoso Ezio ed a tutti i collaboratori e collaboratrici per quanto si è portato avanti nel corso dell'anno, grazie e «Buon 1987» anche agli amici e sostenitori esterni!!!

Adone

IL PRIMO ALBERO DI NATALE

S'era appena usciti dalla guerra ed erano ancora vive, diffuse dall'ASAR, le aspirazioni di riunificazione all'Austria o quantomeno di una autonomia. Così, quella che prima veniva chiamata Piazza delle Méscole — con evidente riferimento alle tante polente cotte — e che nel Ventennio fu Piazza Santi, si tro-



vò una mattina intitolata ad Andreas Hofer. Di poco conto, questi nomi, poi che per gli strignati è sempre stata «la Piazoleta».

Proprio qui, nel dicembre 1946, viene alzato il primo albero di Natale a Strigno. L'iniziativa fu dei giovani della Piazoleta: quelli delle famiglie dei Torte, dei Caraco, dei Polentini, dei Canèle, dei Fovi. A dare i festoni per l'addobbo fu Bice Bordato «Còcola»; i rami furono ornati con «corone» di lucaniche e qualche indumento per i bambini.

Sotto l'albero, la sera di Natale si cuoce la polenta e si fa il vino caldo. Tanto! Ma per entrare in Piazoleta per chi viene dal «basso» ci sono una stanga, un nettapièdi e lì di fianco un cartello a spiegare il perché con queste rime: «Voi che venite dalla Bassa — pulitevi le scarpe — prima di entrare nell'Alta Piazza!» Il riferimento ai «badoglian» era evidente, ma lo era anche per i paesani del basso Strigno.

A mezzanotte, Maria Poletto e Marianna cantano *Stille Nacht*: lo conoscevano bene questo motivo, loro che lavoravano il «bombaso» nel Voralberg.

Si va avanti per tutta la notte in casa dei Torte e il menù non cambia: polenta, lucaniche e vin caldo. Si canta anche: l'Inno al Trentino e *Fòra per el Fèrsina*. Il contenuto parla di libertà, di aquile imperiali, di inviti ad andar fuori dalle scatole...

La mattina, messa alle sei. Gli organizzatori sono riusciti ad incettare persino caffè di quello buono e adesso lo offrono alle donne che vengono da Messa. Per loro è liscio; gli uomini invece lo bevono corretto dalla grappa casalinga: dopo una notte in bianco di vino nero caldo, ci voleva pure una scossa!

In Piazoleta, l'albero di Natale si continua a piantarlo: ogni anno è il traguardo di un «vero» Babbo Natale carico di dono per i bambini che lo vanno ad incontrare.

C.B.

BRINDISI AL NUOVO CAPOGRUPPO

La nuova sede del Gruppo Alpini in congedo non è ancora così rifinita da essere presentata per l'inaugurazione ufficiale, ma si presenta già arredata con razionalità accompagnata da buonissimo gusto. Qui, trenta circa dei settantanove iscritti, si sono ritrovati per la tradizionale riunione di Santo Stefano. Il capogruppo Fulvio Tomaselli avvia i lavori con un grazie all'Amministrazione comunale che aveva offerto al sodalizio la possibilità di questo recapito fisso; continua con una panoramica sull'attività svolta nel 1986 e punta subito dopo al programma 1987. Sono due gli obiettivi di impegno maggiore: la collaborazione tempestiva e soddisfacente all'organizzazione del Raduno Nazionale che, come è noto, quest'anno viene a Trento. Il secondo obiettivo è quello della composizione di un libro: dovrebbe presentare — attraverso foto e concise didascalie o brevi note se la foto non c'è — momenti di vita del paese a partire dal secolo scorso ma soffermandosi, anche perché la documentazione è più ricca, sugli ultimi sessant'anni.

Questi sono particolarmente importanti per il Gruppo: venne costituito infatti nel 1927, anche se si celebrò la festa dell'inaugurazione ben dieci anni dopo: il 28 agosto 1937.

Siamo quindi nel «cinquantenario». Il Gruppo si spense per le vicende della guerra '40-'45 e fu rifondato nel 1952, con cerimonia d'inaugurazione il 31 agosto. Sono passati trentacinque anni e questo viene ad essere quindi un altro traguardo.

Tre ricorrenze che hanno fatto nascere nel Gruppo l'idea di commemorarle in modo conveniente ed utile per la comunità: la pubblicazione del «libro». Tra virgolette: perché non vuole essere un testo classico di studi storici, quanto invece un album serio e quanto più possibile ricco di momenti attraverso i quali è passata la vita del nostro paese. Già il Gruppo di Novaledo ha realizzato questa ini-



I «veci» Tonino e Valentino brindano al neo capogruppo.

ziativa, pubblicando con successo «Richiamo di nostalgia - I Masi».

Altra fase importante nei lavori dell'assemblea è stata l'elezione del nuovo Direttivo. Fulvio Tomaselli, già capogruppo da dieci anni, è anche consigliere mandamentale: situazione che gli impedisce oggettivamente di seguire nei tempi e nei modi dovuti il Gruppo locale. Occorre quindi un successore. Ma la disponibilità è scarsa. «Certamente non perché manca l'impegno — viene sottolineato dai presenti — o perché non si abbia coscienza di dover dare la propria partecipazione alla vita della società... Ma perché invece — qui come altrove — siamo sempre i soliti pochi!». Si fanno allora proposte, vi sono dei sondaggi e quindi la scelta unanime: Battista Voltolini è il dodicesimo capogruppo ANA di Strigno. Con lui, a comporre il Direttivo, ci sono Giuseppe Osti, Sirio Poletto, Mario Sartori, Giorgio Tomaselli, Siro Tomaselli, Vito Tomaselli, Flavio Zambiasi, Carlo Zentile. Sono una decina di persone,

considerando che Fulvio non marcherà certo visita, visto che è mandamentale. Una decina di persone, dicevo, che mobilitano un Gruppo la cui attività è tutt'altro che svolta solo all'interno: si amplia anzi a vantaggio della comunità, come lo possono star a dimostrare la storia del passato e i programmi per il futuro.

C.B.

NEL DOLORE E NEL SILENZIO



È morta nonna Domenica Zampeso la Nina, vedova Vivian. Novantun'anni di vita

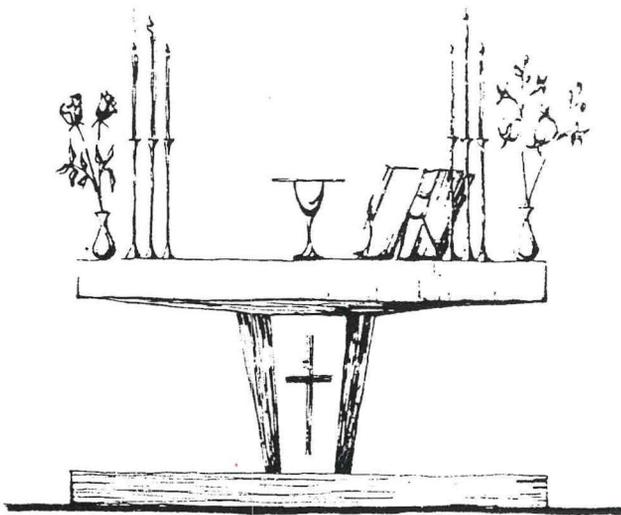
dura la sua, cadenzata da tanti appuntamenti con il dolore a partire dal 1923 quando il marito Giovanni — classe 1892, cavaliere di Vittorio Veneto e una ferita alla mano — ebbe un piede amputato a metà dallo scoppio di un ordigno bellico inesplosivo che aveva urtato andando a legna nei boschi di Asiago. Nel bosco, a ventisei anni, trovò la morte anche Fermino, il terzo dei quattro figli maschi.

Appena ventidue mesi dopo, in un incidente stradale scendendo da Bieno verso la casa ai Latini, muore anche Abramo, il più anziano dei fratelli: aveva 38 anni. Nel 1965 rimase vedova la figlia Maria: il marito, Aldo Meazza, viene travolto da un tram a Milano. A 37 anni, nella tragica notte del febbraio 1981, viene ucciso Livio, il più giovane dei fratelli.

Adesso è morta anche mamma Nina, che era rimasta vedova dal 1972.

A chi l'ha conosciuta, lascia l'eredità di un'importante lezione: quella di saper superare le vicende della vita — anche quelle tritissime come le sue — con il silenzio e l'equilibrio delle persone sagge.

C.B.





*Strigno e paesi vicini: ORARIO FESTIVO
INVERNALE SS. MESSE*

Messa vespertina del SABATO:

Ore 17.30 Villa

Ore 19.30 Scurelle, Strigno (Loc. Tomaselli)

Messa Festiva:

Ore 7.00 Spera

Ore 7.30 Ospedaletto

Ore 8.00 Ivano Fracena e Scurelle

Ore 8.30 Strigno

Ore 9.30 Samone

*Ore 10.00 Ivano Fracena, Scurelle, Spera,
Ospedaletto e Agnedo*

Ore 10.30 Strigno e Villa

*Ore 19.30 Ospedaletto, Strigno, Samone e
Agnedo.*

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 1987

Direttore responsabile: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento